

Alla Camera. Il ministro: lo sgravio per le ristrutturazioni costa quest'anno 85 milioni, allo studio incentivi per gli acquisti di mobili e cucine delle giovani coppie

Lupi: conferma anche per il 50% all'edilizia

INCENTIVI AI PRIVATI

Finanziabili anche le grandi opere «private» per 21 miliardi con sgravi già varati. Due diligence sui lavori, priorità alla cantierabilità

Mauro Salerno

Giorgio Santilli

ROMA

■ Maurizio Lupi lo dice chiaramente nell'audizione alla commissione Ambiente della Camera: la proroga ai bonus per l'edilizia deve riguardare il 55% per il risparmio energetico, ma anche il 50% per le ristrutturazioni. «Le due agevolazioni devono essere prorogate insieme», dice. È la posizione classica di Lupi, che già l'aveva anticipata a questo giornale la settimana scorsa. Ma - forse all'insaputa dei deputati che sono presenti in commissione - la frase contiene anche una sottolineatura rispetto all'azione di governo. Si è tenuta ieri infatti la riunione preparatoria del prossimo Consiglio dei ministri di venerdì e all'ordine del giorno c'era il decreto che proroga solo il 55 per cento. Il ministero delle Infrastrutture ha però subito aggiunto la necessità di prorogare il 50% e di farlo allo stesso tempo. Si cerca quindi di accelerare il provvedimento del 50% o inserire nel decreto principale anche questa norma. La questione, per l'una e per l'altra proroga, è di copertura finanziaria. Costa 80 milioni annui per 10 anni il bonus 55% e costa 85 milioni il bonus 50 per cento. Far quadrare i conti, per l'Economia, non è semplice. Tanto più che allo studio c'è anche l'introduzione di un incentivo per l'acquisto di mobili e cucine da parte delle giovani coppie.

Lupi ha aggiunto anche un'altra cosa che è suonata come musica alle orecchie del presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, e dei suoi colleghi che hanno approvato una risoluzione all'unanimità sul punto. «Queste agevolazioni vanno estese anche agli interventi di

prevenzione antisismica», ha detto il ministro delle Infrastrutture.

Per il resto Lupi è andato a 360 gradi sulle politiche del suo ministero. Farà una due diligence per ristabilire l'ordine di priorità delle grandi opere superando il modello «omnibus» della legge obiettivo, sbloccando al contempo le defiscalizzazioni sulle opere in project financing «capaci di attivare investimenti per 21 miliardi».

L'obiettivo è individuare le priorità «nei nodi infrastrutturali davvero utili a tutto il Paese». Il ministro ha portato l'esempio del piano ferroviario. «Abbiamo 9 interventi per 10 miliardi già stanziati - ha spiegato -. Dobbiamo avere il coraggio di individuare quelli utili da sbloccare e quelli che invece non si riesce a portare avanti». La Torino-Lione rimane «strategica».

Il ministro ha affrontato anche il nodo del patto di stabilità. Lupi ha citato due diversi piani: uno europeo, l'altro italiano. Nella «golden rule europea» dovrebbero entrare gli investimenti per le grandi opere che fanno parte di corridoi internazionali. «L'85% delle nostre grandi opere - ha detto il ministro - fa parte di opere strategiche a livello europeo. Non è pensabile che i nostri investimenti per queste opere agiscano ai fini di Maastricht». Non si tratta di investimenti da poco. Secondo i calcoli del ministero ci sono 35,8 miliardi di cantieri in corso, 33,7 da avviare più 73 miliardi di investimenti futuri.

Oltre alle grandi opere Lupi ha puntato l'attenzione sulla manutenzione del territorio. «È un compito morale più che politico - ha detto -. Basta con gli interventi di emergenza. Dunque spazio al piano delle scuole, al piano per il Sud e alle manutenzioni di strade e ferrovie. Infine il piano carceri. «Ci sono 750 milioni da utilizzare per rendere le nostre carceri più degne di un Paese come l'Italia: ne parlerò presto con il ministro della Giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

